

Nigeria

Mirtha Sozzi

La Nigeria è uno stato africano situato nella zona occidentale dell’Africa. Ha ottenuto la totale indipendenza dal colonialismo britannico il 1 ottobre 1960, diventando una repubblica federale suddivisa in 36 stati ai quali si deve aggiungere il Territorio della Capitale Federale (Abuja).

Politica recente

Tra la metà degli anni ’60 e la fine degli anni ’90 la storia politica nigeriana ha conosciuto scontri violenti e un susseguirsi di colpi di stato militari. È a causa di uno di questi colpi di stato che nel 1967 la regione del Biafra dichiarò la propria indipendenza dal Governo Federale a cui seguì una durissima guerra civile che produsse decine di migliaia di vittime, poi conclusa con la resa della regione stessa. Per arrivare alle prime elezioni libere bisogna aspettare il 1999 e nonostante il nuovo (e apparente) clima di democrazia e pluripartitismo ogni elezione a partire da quell’anno è stata seguita da un ricorso in tribunale (anche se nessuno è stato mai accolto).

Oggi a dominare la politica nigeriana è Bola Tinubu, vincitore delle elezioni del 25 febbraio 2023¹. Tinubu, 71 anni, del partito All Progressives Congress, prende il posto di Muhammadu Buhari². *«Bola Tinubu ha di fronte a sé il compito ingrato di unire una nazione divisa da fratture etniche e religiose, in piena crisi economica e dove i cittadini più istruiti scappano all’estero»*, scrive la rivista bimestrale nigeriana The Republic³. *«I sostenitori di Tinubu, che è stato*

¹ I voti espressi si sono attestati intorno ai 25 milioni, su 87 milioni di potenziali elettori. Si è registrata una bassa affluenza ai seggi (29%) che testimonia una stanchezza da parte dei nigeriani nei confronti di processi elettorali e di leader politici che finiscono con il tradire le aspettative.

² Muhammadu Buhari di religione mussulmana, vincitore nel 2015 delle elezioni nigeriane e rieletto nel 2019.

³ «The Republic», CHARLES EKPO, “Will the winners take it all? Tinubu presidency and the challenge of peacebuilding in South East Nigeria”, n. 2, vol. 7 (2023), pp. 4–segg.

governatore di Lagos dal 1999 al 2007, sono convinti che lui possa ribaltare le sorti del paese, mentre i suoi critici, in gran parte ragazzi e ragazze, lo considerano un politico del passato»⁴.

Petrolio e religione: protagonisti della vita nigeriana

I numerosi scontri che sono avvenuti e che tutt'oggi sono protagonisti della vita nigeriana sono legati a due questioni distinte: la questione del petrolio e la questione religiosa.

I conflitti legati alla questione del petrolio avvengono principalmente in prossimità del Delta del Niger, zona che è stata maggiormente sfruttata per l'estrazione del greggio dalle più grosse compagnie petrolifere internazionali, tra cui Shell ed Eni.

Negli anni gruppi di uomini armati hanno intrapreso azioni di sabotaggio, sequestri di persona e guerriglia nelle aree interessate per ribellarsi al continuo sfruttamento della regione che vede gli abitanti ridotti in miseria. Per contrastare queste continue operazioni di guerriglia l'intera zona del Delta è stata militarizzata, causando numerosi e continui scontri armati fra i gruppi di guerriglieri, l'esercito nigeriano e le milizie paramilitari. Il risultato è stato il sempre crescente numero di vittime⁵.

Nel 2009 si è arrivati a un'amnistia che, oltre a coprire d'oro gli ex leader della guerriglia per cessare le loro attività criminali e consegnare le armi, li ha trasformati in punto di riferimento politico per la gestione del Delta. Lo sbandierato successo del programma è quindi in realtà discutibile, dato che ha lasciato inalterate le vere cause del conflitto nell'area: i nigeriani che vivono sulla foce del fiume sono privati dei loro diritti ambientali, lavorativi e sanitari e subiscono le gravi conseguenze di un'attività economica dalla quale non traggono alcun beneficio concreto. Per ora l'unica risposta di Abuja è stata di tipo militare senza però alcuna proposta concreta per ridurre la disoccupazione, la povertà e il degrado ambientale che stanno alla base della criminalità nella regione⁶.

Per quanto riguarda la questione religiosa la natura degli scontri nasce dalla compresenza del culto islamico, prevalentemente professato nel nord Paese, e del

⁴ Ibidem.

⁵ Nel 2006 si è costituito il Movimento per l'emancipazione del Delta del Niger (MEND), un gruppo paramilitare che ha dichiarato guerra aperta alle principali compagnie petrolifere presenti sul territorio. L'obiettivo del MEND era quello di liberare il territorio dalle compagnie petrolifere e ricavare benefici per l'intera popolazione del Delta.

⁶ LUCA BUSOLA, "L'invivibilità del Delta del Niger causata dalle fuoriuscite di petrolio", Geopolitica.info, <https://www.geopolitica.info/delta-niger-petrolio/>

culto cristiano, più presente al sud. La situazione si è aggravata nel 2000 quando molti Stati della Nigeria settentrionale hanno deciso di ignorare il veto costituzionale introducendo nei propri territori la Sharìa e dando così il via a un susseguirsi di scontri. Ulteriore e decisivo peggioramento è avvenuto con la nascita e il rafforzamento, anno dopo anno, dell'organizzazione islamica fondamentalista Boko Haram. Il termine deriva dalla lingua hausa e, liberamente tradotto, significa "l'educazione occidentale è sacrilega"; il nome è infatti dovuto alla dura opposizione del gruppo all'Occidente, inteso come il corruttore della purezza dell'Islam.

Da allora l'organizzazione si è radicalizzata e ha sconfinato ripetutamente nei paesi vicini. Oltre a imporsi con il terrore, Boko Haram si nutre anche dei fallimenti del potere centrale che sembra incapace di opporsi in maniera efficace ai terroristi.

I jihadisti di Boko Haram non hanno però il monopolio della violenza. Oltre ad altri gruppi terroristici, in Nigeria esiste un banditismo diffuso⁷, praticato spesso a contatto con i jihadisti, compreso un commercio di ostaggi che rende molto difficile identificare i reali autori di azioni come il sequestro delle studentesse e degli studenti avvenute negli ultimi anni⁸.

Un Paese dove la disuguaglianza ha raggiunto livelli estremi

La Nigeria non è riuscita a garantire i diritti economici e sociali per tutti i cittadini, compreso il diritto a un livello di vita dignitoso (superando nel 2018 l'India in termini di persone riconosciute in uno stato di povertà assoluta).

Secondo il Nigeria National Bureau of Statistics, circa 133 milioni di persone nel Paese vivono in condizioni di povertà multidimensionale, ovvero non hanno accesso a diversi settori fondamentali come quello dei servizi igienico-sanitari, dell'assistenza sanitaria, al cibo, agli alloggi sicuri e all'istruzione di base. Anche la disuguaglianza ha raggiunto livelli estremi poiché il divario tra ricchi e poveri continua a crescere a un ritmo allarmante⁹. Inoltre il Paese non ha un

⁷Aspetto sottolineato da un rapporto dell'International Crisis Group di Bruxelles: "Violence in Nigeria's North West: Rolling Back the Mayhem", consultabile al seguente link <https://www.crisisgroup.org/africa/west-africa/nigeria/288-violence-nigerias-north-west-rolling-back-mayhem>.

⁸Nel 2014 sono state rapite 276 studentesse di Chibok. La vicenda ha fatto il giro del mondo e dei social network, con l'hashtag "bringbackourgirls" (riportate a casa le nostre ragazze). Da allora il fenomeno dei sequestri e successivi riscatti non si è mai fermato. I dati raccolti dalla SB Morgan, una società di consulenza nigeriana, mostrano che dal marzo 2011 al maggio 2020 per riscatti di questo genere è stato pagato l'equivalente di oltre 15 milioni di euro e la concentrazione maggiore si è avuta negli anni più recenti, a testimonianza della crescita economica del fenomeno.

⁹Considerando il prodotto interno lordo nazionale, la Nigeria è lo Stato più ricco del continente africano ma la ricchezza non è equamente distribuita tra la popolazione: secondo World

sistema di sicurezza sociale valido, che supporti le persone quando non hanno un reddito o affrontano crisi economiche gravi né dispone di strumenti di assistenza per la vecchiaia, la disoccupazione, le malattie, il parto o l'assistenza delle persone a carico.

Profughi, sfollati e rifugiati

Da marzo 2023 l'Italia considera la Nigeria un Paese di origine sicuro. L'inclusione della Nigeria è stata decisa da un decreto della Farnesina pubblicato in Gazzetta Ufficiale. Il decreto non fa alcun riferimento alle regioni della Nigeria dove imperversa Boko Haram e dove le continue violenze in corso hanno costretto negli ultimi anni migliaia di persone a mettersi in salvo prima in Niger e poi in Camerun. Secondo l'Unhcr sono 91.727¹⁰ le persone che da questa regione hanno cercato sicurezza oltrepassando i confini mentre 3,5 milioni¹¹ sono i nigeriani che hanno scelto di diventare sfollati interni, cercando protezione installandosi in campi profughi o raggiungendo parenti in altre regioni¹².

La Nigeria conta più di 200 milioni di abitanti e ha una ampia diaspora principalmente suddivisa tra Africa subsahariana, Europa e Nord America. I nigeriani sono una comunità fortemente presente in Italia e spesso sono richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale.

Poverty Clock, il 43% della popolazione nigeriana vive in condizioni di estrema povertà.

¹⁰ UNHCR, Last updated 30 June 2023.

¹¹ UNHCR, Last updated 30 June 2023.

¹² Cf. <https://www.unhcr.org/countries/nigeria>.